

■ PNEUMOLOGIA

Attualità in tema di gestione delle bronchiectasie

Fino a poco tempo fa le bronchiectasie sono state considerate una malattia rara, ma i dati attuali dimostrano chiaramente che non è così. I dati italiani evidenziano infatti come ci siano almeno 100.000 persone affette da bronchiectasie nel nostro Paese, con un'incidenza di 10.000 casi l'anno. Si tratta quindi di una malattia sicuramente dimenticata, ma non certamente rara, e "orfana", visto che ad ora non esistono farmaci con questa indicazione.

"Com'è noto si tratta di una dilatazione permanente a carico dell'albero respiratorio che caratterizza una sindrome in cui il paziente presenta tosse cronica, espettorato muco-purulento, dispnea e altri disturbi generali", ricorda **Francesco Blasi**, Professore di Medicina respiratoria all'Università di Milano, Direttore della Pneumologia al Policlinico di Milano e chair della 2ª Conferenza mondiale sulle bronchiectasie (Milano, luglio 2017).

Al Congresso milanese sono stati presentati alcuni studi che fanno ben sperare sulla possibilità di avere, in un tempo non troppo remoto, delle opzioni terapeutiche.

Non solo: si è ampiamente discusso delle definizioni di riacutizzazio-

ne di bronchiectasie, visto che la questione è ancora abbastanza nebulosa in letteratura e riveste un ruolo importante anche per i futuri studi clinici: una definizione accettata da tutti gli sperimentatori, è infatti fondamentale per poter monitorare l'effetto dei farmaci.

► Dal sospetto diagnostico alla gestione terapeutica

"La presenza di un'affezione respiratoria cronica con tosse e produzione di catarro è caratteristica delle bronchiectasie, ma si tratta di un quadro quanto mai aspecifico che più spesso suggerisce la presenza di BPCO" - spiega il prof. Blasi. "Questi pazienti perciò arrivano spesso tardi alla diagnosi proprio perché sono etichettati come BPCO. Per questo un paziente che ha un aspetto di bronchite cronica con infezioni ricorrenti andrebbe sempre indagato con una Tac del torace per escludere la presenza di bronchiectasie", tenendo anche conto che i pazienti BPCO, nel 30% dei casi, presentano bronchiectasie clinicamente significative, mostrando quindi una sovrapposizione delle due malattie, un aspetto questo

da non trascurare.

Ai fini di offrire le migliori cure possibili, al Policlinico di Milano è stato istituito da alcuni anni un vero e proprio "Programma bronchiectasie" che prevede la collaborazione di diversi professionisti, al fine di individualizzare la corretta gestione di questi pazienti. Inoltre, alla luce della mancanza di forti evidenze e soprattutto di dati "real life", è stato da poco istituito anche l'Osservatorio nazionale dei pazienti adulti affetti da bronchiectasie non dovuta a fibrosi cistica, sostenuto dalla Società Italiana di Pneumologia (Registro IRIDE), che ad oggi ha arruolato più di 500 pazienti e i cui primi dati sono stati presentati al congresso a Milano. Il registro ha un ruolo fondamentale, non solo di carattere epidemiologico, ma anche come network per poter condurre studi importanti sia osservazionali che di intervento, per costruire una rete di ricercatori, di clinici e di medici che vogliono confrontarsi sulla cura di questa malattia e come strumento per poter interloquire con strutture e organizzazioni anche di carattere regolatorio che possono avere un ruolo nella commercializzazione di farmaci.



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare il commento di Francesco Blasi